

L'ANPI e i cittadini di Alfonsine per i Caduti di Biserno

Il 2 maggio scorso, come avviene ormai da decenni, l'ANPI e una folta rappresentanza di cittadini di Alfonsine, hanno commemorato a Biserno i 12 partigiani che il 12 aprile 1944 furono trucidati dai nazifascisti e tra cui vi erano anche i Comandanti Amos Calderoni e Terzo Lori successivamente decorati di M.O. al V.M. La manifestazione si è tenuta presso il Monumento del piccolo parco di Biserno alla presenza del Vice Sindaco di S. Sofia, del Segretario provinciale dell'ANPI di Forlì e dell'Assessore alla Cultura di Alfonsine.

«Proprio qui in questo luogo – ha detto Luigi Pattuelli, dell'ANPI di Alfonsine, pronunciando il discorso di commemorazione – ritornano nella nostra mente i ricordi lontani. Si fanno vivi i volti dei compagni di lotta, i momenti delle battaglie, la grande solidarietà e fratellanza che ci univa. (...) Ci colpisce l'amarrezza per una Resistenza incompiuta, ma non viene meno il nostro orgoglio di essere stati volontari della libertà. Non siamo dei pentiti, non abbiamo ammende da fare. Troppo spesso accade che autorevoli esponenti politici dimentichino che dalla Resistenza, dalla lotta antifascista, dal sacrificio di tanti caduti sono nate la libertà e la democrazia. Dalla lotta antifascista sono nate le nostre Istituzioni e la nostra Costituzione».

«È trascorso appena un anno dalle elezioni – ha continuato Pattuelli facendo un'attenta analisi politica dell'oggi – eppure è stato sufficiente per confermare che i nostri timori non erano affatto infondati. Al punto in cui ci troviamo oggi, penso sia assolutamente necessario un grande impegno di tutte le forze antifasciste per recuperare e difendere la memoria storica che, a sua volta, non deve essere un vuoto esercizio culturale. Ritengo indispensabile una grande mobilitazione politica, culturale e ideale contro la martellante campagna tesa a legittimare il fascismo ed i fascisti e a cancellare l'antifascismo quale valore, quale memoria, quale fondamento della Costituzione Repubblicana. (...) C'è già chiara l'Italia che questa destra reazionaria intende consegnare alle future generazioni. Si tratta di un'Italia laddove la normalità consiste nel deserto ideale, un'Italia senza più 25 Aprile, come è successo recentemente a Trieste, con alcune piazze intitolate al loro Duce o al gerarchetto locale. Un'Italia senza storia partigiana ed antifascista, ma ricca di torturatori delle brigate nere e delle vicende dei bravi ragazzi di Salò che, tutto sommato, stavano dalla parte degli assassini, ma in buona fede. Noi non possiamo permetterci di dimenticare. Ce lo chiedono i nostri compagni caduti. Occorre far vivere e non sopravvi-

vere la memoria e questo deve essere il nostro impegno». Su ciò che è emerso da alcuni discorsi ufficiali pronunciati durante le celebrazioni del 25 aprile ha parlato anche il Presidente provinciale di Forlì porgendo il saluto alla delegazione di Alfonsine.

«Dappertutto – ha sottolineato Matteucci – si è sentito parlare di pacificazione, di riconciliazione, di perdono. Queste sono parole che producono un certo effetto psicologico su coloro che ascoltano. Si dice pacificazione, ma di cosa? C'è una guerra in atto? Ci sono degli scontri? Cos'è che dobbiamo pacificare, mi sembra che l'Italia sia pacificata già da tempo. La riconciliazione quante volte deve avvenire dato che c'è già stata per tre volte? La prima è stata il 25 aprile 1945 quando il CLN nel suo proclama diceva di disarmare i militi della RSI, identificarli, trattenere solo i gerarchi e coloro che avevano commesso dei crimini. Quella

era già una pacificazione. La seconda è stata quando la Repubblica ha concesso una generosa amnistia della quale hanno beneficiato tutti i fascisti. La terza è stata con la promulgazione della Costituzione italiana. Basti leggere l'articolo 3 in cui si dice che tutti i cittadini italiani sono uguali di fronte alla legge senza distinzione di opinioni politiche, di sesso, di censo e di religione. Quindi tutti quanti erano parificati. Allora viene da chiedersi che cosa si debba riconciliare. Ma se con questa parola si vogliono far passare di contrabbando dei concetti pericolosi come quelli di equiparare chi combatteva per la libertà e chi combatteva contro di essa; di equiparare lo Stato democratico con uno Stato dittatoriale, allora noi dobbiamo dire di no».

Se oggi si avvertono aliti di restaurazione, pericolosi e fin troppo frequenti accenni alla storia fascista, allora come e

cosa si può fare al fine di salvaguardare tutti quei principi, quegli ideali, quelle speranze che hanno animato i tanti volontari della libertà che hanno combattuto per un'Italia libera e democratica?

Una risposta in merito la si può trovare nel passaggio finale dell'intervento di Pattuelli, il quale ha affermato che la libertà e la democrazia sono in pericolo, ma non le perderemo se avremo la capacità di creare un grande fronte antifascista disposto a battersi per sconfiggere la grave insidia che si è abbattuta sul nostro Paese. Oggi, come ieri, la priorità è battere questa pericolosa, arrogante, razzista e xenofoba destra. Occorre acquisire la consapevolezza che per vincere bisogna essere uniti sia nel difendere i diritti acquisiti dai lavoratori sia nella lotta antifascista per salvaguardare la libertà, la democrazia e lo Stato di diritto. Uniti per la difesa della pace, per la lotta al terrorismo, per far prevalere sulla violenza le ragioni della pace, perché la politica prevalga sulla guerra e per impedire che una spirale di violenza coinvolga l'intero pianeta. **(Donatella Gennari)**



Il monumento di Biserno di Santa Sofia.

notizie e cronache associative

Incontro della Resistenza al festival nazionale de "l'Unità"

Non è stato un incontro formale, nell'ordine della ritualità, quello del 1° settembre, degli uomini e delle donne della resistenza con la dirigenza nazionale DS al Festival nazionale de *l'Unità*. Il Palaconad, luogo deputato ai dibattiti di grosso spessore, non era al colmo della capienza, ma presentava un aspetto più che dignitoso con oltre 500 presenze. Ed anche le tematiche affrontate, esulando dalla ritualità e facendo della memoria storica la chiave di lettura per una corretta valutazione del presente e per la costruzione di un futuro migliore, ha consentito di delineare il ruolo che la Resistenza è chiamata a svolgere.

È così apparso in tutta chiarezza che la Resistenza è il cuore e l'anima della democrazia moderna e dell'Italia di oggi, così com'è stata l'anima della costruzione della Repubblica e della sua Costituzione, che rimane cardine e punto di riferimento costante per la salvaguardia della libertà e della democrazia e per la creazione dell'Europa unita.

Tutto ciò è emerso dagli indirizzi di saluto del segretario provinciale DS, Ivano Miglioli, e del segretario della Sinistra Giovanile, Stefano Fancelli, che hanno messo a fuoco i temi scottanti del momento: dalle minacce all'indipendenza della magistratura alla libertà di informazione, dal revisionismo storico alla crisi dell'istruzione scolastica, dal ruolo della politica e della piazza nella ricerca di nuove strade per la democrazia italiana. E non a caso – ha osservato l'on. Giglia Tedesco della direzione nazionale DS – la storia della Resistenza si incrocia puntualmente con tutti i momenti cruciali del Paese segnandoli della propria presenza. Così è stato negli Anni '60 contro il riemergere del neofascismo a



Genova e a Reggio Emilia, così oggi col Procuratore Borrelli che lancia la parola d'ordine "resistere", o con Michele Santoro che propugna il pluralismo dell'informazione evocando le note di "Bella ciao". Sicché, ha avuto buon gioco Vannino Chiti, coordinatore della segreteria nazionale

DS nel richiamarsi ai valori dell'antifascismo e della resistenza «ai quali – ha detto – dobbiamo tenerci stretti perché essi sono la nostra identità».

Era presente tra il pubblico anche una delegazione dell'ANPI di Treviso che ha rivendicato, in contrapposizione alle iniziative razziste del sindaco Gentilini, la tradizione democratica e solidaristica della gente della Marca premiata con l'assegnazione della Medaglia d'Oro al V.M. al Gonfalone della città.

Né sono mancate sottolineature all'indirizzo del presidente della RAI, Baldassarre, per la sua infelice sortita sui testi storici che sarebbero propinatori di "storielle". E alla domanda rivolta al presidente nazionale dell'ANPI Boldrini sul rapporto della resistenza con le istituzioni, i partiti e i movimenti, Bulow ha risposto: «Basta guardare cos'è stato quest'anno il 25 aprile nelle città, nei quartieri, nelle scuole e nelle famiglie». (T.A.)



L'ANMIG DI FAENZA A CA' MALANCA – I presidenti dell'ANMIG di Ferrara e Imola, con Claudio Casadio, Sindaco di Faenza, collaboratori ed amici – in tutto un gruppo di 40 persone – il 16 giugno hanno partecipato all'11° incontro interprovinciale svoltosi a Ca' Malanca presso il Museo Storico della Resistenza.

Nella foto il gruppo di fronte alla lapide che ricorda i 57 Caduti per la libertà nella battaglia di Purocielo (11-13 ottobre 1944) combattuta tra partigiani della IV, V, e VI compagnia della 36ª Brigata "Garibaldi" e reparti tedeschi.

notizie e cronache associative

MELDOLA (Forlì) – La foto ritrae un gruppo di scolari della Scuola Elementare di Meldola in partenza per una visita a Marzabotto, accompagnati da insegnanti, dal Vice Sindaco e da rappresentanti dell'ANPI e delle Associazioni combattentistiche.

Qui sono ritratti davanti al Monumento che a Meldola ricorda l'8ª Brigata "Garibaldi-Romagna".



ANPI di Fiorenzuola e scuole a Carpi e Gattatico

Nel maggio scorso un nutrito gruppo di studenti di Fiorenzuola si è recato dapprima a Carpi (MO) e successivamente al Museo Cervi a Praticello di Gattatico (RE) in un viaggio di approfondimento su alcune tematiche, legate alla storia del Novecento, che gli studenti stessi avevano già affrontato durante il proprio percorso didattico. Gli studenti, circa una cinquantina, rappresentavano diverse classi ed istituti: le Scuole medie, le Professionali, l'Istituto Tecnico Commerciale e il Liceo Scientifico.

Il viaggio è stato organizzato dalla locale sezione ANPI con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale; a guidare la comitiva è stato il Presidente dell'Associazione, Angelo Gatti, mentre gli accompagnatori erano i proff. Giovanna Iasevoli, Giovanna Guarnotta, Wanda Prati e Franco Manzi.

Dopo aver ammirato le splendide piazze dei Martiri e

Re Astolfo di Carpi, gli studenti hanno effettuato una visita guidata, estremamente dettagliata, al Museo del Deportato di Carpi dove hanno potuto osservare diversi reperti provenienti dai lager nazisti. Sempre in mattinata il gruppo si è recato all'ex campo di prigionia di Fossoli (frazione di Carpi) dove tra il gennaio e l'agosto 1944 transitarono circa 5 mila prigionieri, la metà dei quali ebrei, prima di finire negli infernali campi di sterminio di Dachau, Auschwitz, Mauthausen dai quali pochissimi ritornarono, tra i quali lo scrittore Primo Levi. Nel pomeriggio tutta la comitiva si è trasferita al Museo Cervi ai Campi Rossi di Praticello di Gattatico dove, dopo la visione di un filmato sulla storia della famiglia Cervi, gli studenti hanno potuto visitare le varie zone della vecchia abitazione – ora adibite a museo – che narrano la vita dei 7 fratelli, pionieri di una agricoltura d'avanguardia, fino alla morte come partigiani, avvenuta al poligono di tiro di Reggio Emilia il 28 dicembre 1943, con la fucilazione da parte dei fascisti. Si è trattato dunque, per gli studenti, di una giornata senz'altro impegnativa.

MODENA – "L'uomo in guerra, i disagi della donna a casa (disastri e lutti provocati dalla guerra)": questo il tema del 5° concorso scolastico provinciale riservato alle scuole elementari, medie inferiori e superiori della Provincia indetto dall'ANCR e che è stato patrocinato dalle Amministrazioni Provinciale e Comunale e sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Modena.

La premiazione ufficiale ha avuto luogo il 25 maggio. Le medaglie d'oro sono state assegnate a: Simone Gazzotti (5ª Elementare Scuola "Rodari" di Pozza di Maranello); Laura Sarti (3ª Media Scuola "Cavour" di Modena); Marco Luppi (2° Liceo Scientifico "Morando Morandi" di Finale Emilia).

Sono state assegnate anche 6 medaglie d'argento e 15 di bronzo oltre a tanti attestati di partecipazione per i ragazzi che non si sono classificati.

